Il carteggio di Benedetto Croce con Vincenzo Arangio-Ruiz
(Napoli, 20 marzo 2013)

Il 20 marzo 2013, presso Palazzo Filomarino a Napoli, sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, Massimo Brutti (Università 'La Sapienza' di Roma), Luigi Capogrossi Colognesi (Accademia dei Lincei) e Andrea Di Porto (Università 'La Sapienza' di Roma), con l'intervento di Natalino Irti e di Marta Herling, ripettivamente Presidente e Segretario generale dell'Istituto, hanno presentato il Carteggio tra Benedetto Croce e Vincenzo Arangio-Ruiz, alla presenza di un folto pubblico.

Il volume (curato da Valerio Massimo Minale ed edito a Bologna, per i tipi de Il Mulino nel 2012) contiene una settantina di epistole – invero sbilanciate "in entrata" visto che l'illustre giusromanista era uso strappare la propria corrispondenza – e altro materiale di vario genere, raccolto in sei appendici; esso è arricchito da un'Introduzione del curatore Minale, il quale ha redatto anche l'apparato delle note, particolarmente ricco, e da una Nota di Luigi Labruna, di carattere storiografico.

Dopo una breve premessa condotta da Irti sul ruolo della forza liberale nella temperie che andò dal crollo del regime fascista al termine dell'esperienza dei governi di unità nazionale – in cui siedettero sia Croce che Arangio-Ruiz, il primo come autorevole Ministro senza portafoglio, il secondo al dicastero della Giustizia e quindi per due volte alla Pubblica Istruzione – la parola è stata data ai tre presentatori.

Massimo Brutti ha tratteggiato, in maniera esemplare, un affresco politico di quegli anni tanto difficili, concentrandosi, ad esempio, sull'episodio della mancata creazione del corpo dei Volontari della Libertà e sulla polemica per l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, poi sfociata nella soluzione della Luogotenenza, in cui i nostri personaggi sostennero posizioni diverse, l'uno piuttosto rigido, l'altro più accondiscendente. Luigi Capogrossi Colognesi, invece, ha focalizzato l'attenzione su problematiche inerenti al mondo accademico di allora e in particolare sull'epurazione universitaria e sulla ricostituzione dell'Accademia dei Lincei, una volta abolita l'Accademia d'Italia. Andrea Di Porto, infine, continuando il discorso precedente, ha evocato la figura del romanista Pietro de Francisci (già Guardasigilli nell'era fascista), che Arangio-Ruiz intendeva salvare dall'epurazione, senza ricevere, però, significativo aiuto da Croce; egli, inoltre, ha elogiato il contributo di Labruna come il miglior intervento sinora scritto su Arangio-Ruiz. Nello sciogliere la seduta, Irti ha espresso il desiderio di affidare al giovane curatore la gestione di una serie che abbia lo scopo di pubblicare eventuali documenti tra Croce e altri giuristi italiani conservati nell'Archivio della Fondazione "Biblioteca Croce".

Raffaele D'Alessio
(Seconda Università di Napoli)
messerbartolo@inwind.it

DOI CODE: 10.1285/i22402772a3p279